

SOCIETÀ FILOLOGICA
R O M A N A

Studj romanzi

FONDATI DA ERNESTO MONACI

EDITI A CURA

DI

ROBERTO ANTONELLI

X

NUOVA SERIE



IN ROMA

Presso la società

· MMXIV ·

Società Filologica Romana c/o Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali, Università di Roma "La Sapienza" Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

ISSN 0391-1691

Rivista annuale, anno 2014 n. 10, nuova serie.
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 514/2005 del
19/12/2005

Direttore responsabile: ROBERTO ANTONELLI

Direzione: ROBERTO ANTONELLI, GIOVANNELLA DESIDERI, ANNALISA LANDOLFI, SABINA MARINETTI, MIRA MOCAN, MADDALENA SIGNORINI

Comitato scientifico: FABRIZIO BEGGIATO (Roma "Tor Vergata"), CORRADO BOLOGNA (Roma III), MERCEDES BREA (Santiago de Compostela), PAOLO CHERCHI (University of Chicago), LUCIANO ROSSI (Universität Zürich), EMMA SCOLES (Roma "La Sapienza"), GIUSEPPE TAVANI (Roma "La Sapienza")

Redazione: SABINA MARINETTI (coord.), VALENTINA ATTURO, SILVIA CONTE, SILVIA DE SANTIS, LORENZO MAININI, MARTA MATERNI

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione degli articoli *double blind peer review*

INDICE

Nadia Cannata - Maddalena Signorini, <i>Due parole di introduzione</i>	Pag. 9
--	--------

ANNOTARE

Emma Condello, <i>Tracce di poesia duecentesca in volgare: una canzone morale inedita dal codice Vaticano latino 12986</i>	» 17
Luisa Miglio - Elisa Pallottini, <i>Un progetto ereditato: la scrittura e l'arte. Autografi d'artisti tra Medioevo e Rinascimento</i>	» 39
Maddalena Signorini, « <i>Per ridarmi al presente</i> ». Fabrizio De André annota i suoi libri	» 85

COPIARE

Maurizio Sonnino, <i>Corruzioni antiche e moderne di testi letterari frammentari: Eupoli Maricante fr. 212 K.-A. nel codice Marciano di Esichio</i>	» 107
Roberto Antonelli, <i>Il Vat. lat. 3793 e il suo copista. Studiare i descrittivi: prime riflessioni</i>	» 141
Marco Cursi, <i>Copiare alle Stinche: due nuovi codici di Giovanni Ardinghelli</i>	» 155

CORRISPONDERE

Michela Cecconi - Ilaria Iacona, « <i>Sappiate che questa lettera la ho facta scrivere io a parola ad parola</i> ». <i>Lingua e scritture in lettere di donne da un archivio romano del primo Cinquecento</i>	» 187
---	-------

Arianna Punzi, « <i>Non ebbi la ventura di essere suo discepolo</i> ». <i>Lettere di Luigi Schiaparelli a Ernesto Monaci</i>	» 225
ESPORRE	
Peter Kruschwitz, <i>Reading and Writing in Pompeii: an Outline of the Local Discourse</i>	» 245
Nadia Cannata, <i>Le parole sono pietre. Lingua communis e lingua literata in alcune epigrafi romane (secc. IV-VI)</i>	» 281
Luna Cacchioli - Alessandra Tiburzi, <i>Lingua e forme dell'epigrafia in volgare (secc. IX-XV)</i>	» 311
1. <i>Scrivere il volgare: su pietra, sui muri</i>	» 314
2. <i>Esporre perché: tipologie e funzioni</i>	» 333
Antonino Nastasi, <i>Forme e formule dell'epigrafia classica nelle iscrizioni postunitarie di Roma: il caso di ponte Sublicio</i>	» 353
LEGGERE	
Lorenzo Mainini, <i>In unum corpus. Libri, sillogi testuali e culture duecentesche</i>	» 373
Corrado Bologna, « <i>...Li avevano visti parlare da soli dentro certi panni bianchi, come una persona parla con un'altra...</i> »	» 429
RIASSUNTI - SUMMARIES	» 447
BIOGRAFIE - BIOGRAPHIES	» 457



DUE PAROLE DI INTRODUZIONE

Ernesto Monaci e la scuola storica romana hanno avviato una tradizione di studi nel solco della quale paleografia, filologia e linguistica storica hanno costituito quasi un tritico di scienze sorelle, le quali, appoggiate l'una all'altra, hanno tratto dalle conoscenze specifiche di ciascuna informazioni che si sono rivelate fondamentali per il progresso dei rispettivi campi di indagine.

In questo contesto si è inserito il magistero di Armando Petrucci che ci ha dimostrato come la paleografia – tradizionalmente studio di tipologie grafiche susseguentisi nel tempo – dovesse piuttosto essere intesa come storia della scrittura, o, meglio, come storia della cultura scritta nelle sue diverse manifestazioni. Lo studio dell'espressione scritta, perciò, non solo ha allargato il suo campo di indagine, ma contribuisce ad illuminare zone di esperienza storica di norma sfuggite alla nostra attenzione, quali il rapporto che nel corso del tempo e nelle varie civiltà si è di volta in volta instaurato tra la coscienza culturale – costituita in larga parte di tradizione orale – e sistemi di codificazione e conservazione scritta.

Inoltre, se si ritiene che la filologia – classica, romanza o comunque intesa – non sia solo storia dei testi nella tradizione, ma storia della nascita, conservazione e trasmissione di tradizioni culturali, allora si vede bene che il rapporto fra storia della cultura scritta, forme della scrittura e forme della comunicazione, scritta e orale, intese per fini di documentazione o di elaborazione artistica, diventa un oggetto di indagine

unico, allo studio del quale possono concorrere, indivise, le competenze di paleografi, filologi, linguisti e quanti, in generale, della parola scritta, parlata, negata, elaborata o nascosta hanno fatto il loro principale interesse.

L'intento del volume è stato di dare spazio a interventi di studiosi di diverse generazioni che hanno – in modi vari e attraverso diverse discipline – creduto nella fecondità di questa impostazione di metodo, con il contributo anche di quanti, pur non avendo avuto un contatto diretto con l'insegnamento di Armando Petrucci, si riconoscano in esso.

Il volume è organizzato perciò in sezioni volte a comprendere al proprio interno pratiche di esecuzione, lettura, annotazione e conservazione dello scritto, che si rivelano, nel corso del tempo, assai varie e che mostrano anche come a tradizione e conservazione si sposi sempre un elemento di creazione e di innovazione. Abbiamo tenuto a coprire un arco temporale che abbracciasse esperienze comprese fra l'antichità greco-latina e i giorni nostri, consapevoli che si tratta di ambiti storici frequentati in modo abituale dalla filologia, ma che la paleografia di norma non copre. Eppure, da quando si legge, si scrive, si copia, si corrisponde e si espongono testi scritti – cioè da quando abbiamo memoria della nostra civiltà – si attuano pratiche che riguardano la storia della cultura scritta in tutte le sue manifestazioni e che ci interessano in quanto, pur nella loro varietà, riguardano tutte proprio la costruzione di quella tradizione che le nostre discipline intendono illustrare. Si tratta, del resto e ancora una volta, di una prospettiva che Armando Petrucci ha adottato per il suo intero percorso scientifico, in anni in cui era del tutto inedita e durante i quali è stata anche oggetto di discussione.

Il volume si apre con la sezione *Annotare* che contiene tre contributi: due riconducibili allo studio

delle cosiddette “tracce” – il saggio di Emma Con-dello che pubblica un inedito testo lirico duecentesco di area meridionale, reperito in un manoscritto liturgico romano, e quello di Maddalena Signorini che si occupa delle annotazioni e delle tracce dei percorsi creativi di De André, fittamente sparse, in apparente disordine, nei suoi libri –; un terzo, a firma di Luisa Miglio e Elisa Pallottini, di natura in qualche misura più squisitamente paleografica, sulla scrittura degli artisti del Quattrocento toscano che sviluppa in maniera organica un’idea di ricerca avviata da Armando Petrucci.

Sotto la rubrica *Copiare* si trova il contributo di Maurizio Sonnino, il quale, attraverso lo studio di diverse modalità di copia e conservazione (il *fragmentum* e l'*excerptum*), discute di come i mutati contesti culturali nei quali un testo antico è stato letto e copiato abbiano generato errori che si sono propagati e perpetuati attraverso le epoche storiche. Roberto Antonelli torna sulle modalità di copia dell’indice del canzoniere *antiquissimo* Vat. lat. 3793 che presenta interessanti varianti rispetto ai testi contenuti nel corpo del codice, trascritti dal medesimo copista. Che abbia attinto a fonti ignote, ovvero che scriva a memoria? comunque sia, le varianti illustrano una modalità di rapporto del copista con il suo testo di notevole interesse storico. Marco Cursi, infine, identifica un nuovo codice di Ardinghelli, copista alle Stinche, la prigioniera fiorentina per i debitori, e ripercorre, attraverso l’abbondante documentazione archivistica superstite, le tappe biografiche e culturali dell’attività di questo copista professionista.

Nella sezione *Corrispondere* compare il contributo di Michela Cecconi e Ilaria Iacona, giovani studiose che presentano una indagine per così dire bifronte – linguistica e paleografica – incentrata sulle lettere di alcune donne della famiglia Orsini, scritte nei primi decenni del Cinquecento a Roma, per determinare la

relazione tra esecuzione grafica e forma linguistica. Arianna Punzi si sposta, invece, in un'epoca molto vicina a noi e illustra un capitolo della corrispondenza, e dunque del rapporto intellettuale, fra Luigi Schiaparelli ed Ernesto Monaci, pubblicando un gruppo di lettere contenute nell'Archivio Monaci conservato presso il Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali de "La Sapienza".

La sezione *Esporre* si apre con il contributo di Peter Kruschwitz che discute delle modalità con le quali è descritto nei graffiti l'atto del leggere e dello scrivere anche in relazione con il luogo nel quale essi appaiono. Quello di Nadia Cannata, invece, si occupa, attraverso lo studio di un certo numero di iscrizioni funerarie cristiane tardoantiche di ambito romano, della tensione fra lingua materna e lingua epigrafica e delle fratture che si producono nel passaggio dal parlato allo scritto, i cui "errori" sono utili più all'esplorazione della storia culturale e del rapporto fra oralità e scrittura che alla ricostruzione della lingua parlata. Luna Cacchioli e Alessandra Tiburzi presentano la sintesi di una loro ampia ricerca di censimento sul territorio italiano delle epigrafi – circa 200 – che espongono testi in volgare databili dal IX al XV secolo. La prima, poi, indaga le peculiarità dei graffiti, la seconda le ragioni socio-politiche dell'esposizione grafica. Infine Antonino Nastasi offre un acuto esame di un capitolo della storia culturale del neonato Regno d'Italia attraverso l'analisi delle modalità di recupero delle forme epigrafiche antiche, mostrando come l'apparente continuità celi una incomprensione culturale di fondo.

Nell'ultima sezione, *Leggere*, Lorenzo Mainini indaga i sistemi di trasmissione e conservazione della cultura testuale nel Duecento e la forte diffusione nel corso di quel secolo del manoscritto miscelaneo di cui si discutono i presupposti culturali. Corrado Bologna, a chiusura del volume, regala una riflessione

sul significato della scrittura in due contesti diametralmente lontani quali il Messico di Atahualpa – dove essa era ignota e considerata attributo divino – e un futuro vicino ma immaginario nel quale i refusi tipografici del Libro del destino umano influiscono sul suo svolgimento, cambiandone il percorso.

Nel licenziare il volume, ci auguriamo di essere riuscite a comunicare in qualche misura la sostanza di quanto ci stava a cuore: testimoniare della vitalità e delle prospettive del metodo del quale Petrucci è stato fondatore e mostrare, dal punto di vista odierno, come e attraverso quali persone ed esperienze intellettuali tale metodo abbia viaggiato, e verso quali future e ulteriori aperture disciplinari possa dirigersi.

Naturalmente, e al tempo stesso, ci preme anche farci tramite di un omaggio affettuoso attraverso le generazioni ad un maestro ed amico il cui percorso intellettuale ha offerto una guida costante alle strade di molti, chiarendo ciò che era oscuro e indicando luoghi dove ancora magari non sappiamo andare, ma in cui sembra brillare una luce.

NADIA CANNATA e MADDALENA SIGNORINI

